

STORICO / undici manifestanti morirono a Portella della Ginestra il primo maggio del 1947, uccisi da oscuri mandanti

La strage alle origini di questo giorno



• 1° Maggio 1956 a Fiesole

Primo maggio 1947, dintorni di Palermo. Si apre una delle pagine più scottanti della storia italiana: è il giorno della strage di Portella della Ginestra. L'eccidio avvenne in una Sicilia che, dopo anni di sottomissione al potere feudale e gli orrori della seconda guerra mondiale, si stava incamminando verso una rinascita politica e al tempo stesso sociale. I contadini si stavano organizzando, dando vita a un largo movimento che puntava (e ci era riuscito) ad ottenere il diritto di occupare ed avere in concessione le terre incolte della regione. Questa solidità del movimento degli agricoltori, insieme alla vittoria elettorale del proletariato alle elezioni per l'assemblea regionale, preoccupò i potenti dell'epoca. Per stroncare il movimento le forze reazionarie si affidarono al banditismo che proliferava a quell'epoca: i sindacalisti erano sovente sottoposti a minacce, le stesse intimidazioni erano rivolte anche agli esponenti dei partiti della sinistra.

Quel primo maggio, secondo un'usanza che risaliva all'epoca dei fasci siciliani, più di duemila contadini, uomini, donne, bambini ed anziani, si erano dati appuntamento nella piana di Portella della Ginestra, nella campagna palermitana. C'era un comizio, in nome dei diritti dei coltivatori della terra. Ma non appena cominciò a parlare il primo oratore, partirono i primi colpi d'arma da fuoco verso quella folla scomoda. Appostati sulle colline vicine, armati di mitragliatrici, gli uomini della banda di Salvatore Giuliano, rinfoltita con alcuni elementi prezzolati, compirono una strage. La strage di Portella della Ginestra. Per la folla non ci poté essere scampo: alla fine si contarono 11 morti e più di 50 feriti. Caddero uomini e donne innocenti, "contadini della provincia palermitana, colpevoli solo di chiedere la riforma agraria, colpevoli di farlo in occasione del 1° Maggio, colpevoli di avere il coraggio e la speranza della libertà, dopo gli anni

bui del fascismo e della guerra - si legge sul sito della Cgil - Non bastò la guerra per loro, non bastarono le legnate dei fascisti, nemmeno quelle dei padroni, no, per loro ci volle il piombo della banda del bandito Salvatore Giuliano che, assoldata dalla mafia feudale, sparò all'impazzata sulla folla. E le camicie semplici, fatte di stracci rimediati con fatica, sopravvissute agli orrori della guerra, della miseria, della morte, si tinsero, ancora una volta, di sangue". La notizia della strage si diffuse in fretta in tutta Italia e la CGIL proclamò per il 3 Maggio uno sciopero generale. Purtroppo le indagini furono compromesse dalla volontà di una parte delle forze di Governo ed in particolare del Ministro dell'Interno dell'epoca, Mario Scelba, di escludere in partenza la pista della strage politica. Questa tesi la sostenne perfino davanti all'assemblea costituente. Tutte le colpe furono quindi addossate al bandito Giuliano, malgrado il rapporto dei Carabinieri indicasse come possibili mandanti, "elementi reazionari in combutta con i mafiosi locali". Lo stesso Giuliano però fu eliminato 3 anni dopo, il 14 luglio del 1950, dal suo luogotenente Gaspare Pisciotta. Lo stesso

Pisciotta fu avvelenato in carcere nel 1954 dopo aver preannunciato clamorose rivelazioni sui mandanti della strage di Portella. Ancora oggi la strage di Portella della Ginestra rimane insoluta. I familiari delle undici vittime hanno costituito un'associazione che, nonostante il tempo, cerca ancora i mandanti di quell'eccidio. Contemporaneamente, quel tragico evento ha ispirato numerosi artisti dei giorni nostri, che, con varie manifestazioni artistiche, hanno cercato di non far dimenticare all'Italia quel giorno insanguinato della nostra storia. Il primo maggio è quindi anche arte. Da Verga a Pasolini, da Picasso a Guttuso, da Dylan a Springsteen, da Eisenstein a Ken Loach, la storia della lotta per il riscatto e la dignità dei lavoratori, condotta in prima persona dal movimento operaio e sindacale in questo secolo, ha ispirato a innumerevoli artisti capolavori della musica, della letteratura, delle arti figurative, della cinematografia.

• Operai della Superpila in corteo





Regione Toscana



Ministero del Lavoro



Unione Europea Fondo Sociale Europeo



Provincia di Firenze



Trovare lavoro con i Centri per l'impiego della Provincia di Firenze

Per chi cerca lavoro:
Anagrafe dei lavoratori, Informazioni, Orientamento, Consulenza individuale, Bilancio delle competenze, Formazione.

Preselezione: tutte le banche dati per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Sportello donna: prima occupazione, rientro nel mercato del lavoro, creazione e sviluppo di impresa.

Servizio per l'attivazione di tirocini.

Reinserimento al lavoro di personale in mobilità

Centri per l'impiego della Provincia Firenze
17 sportelli in 11 città - numero verde 800-295433 - sito internet: www.provincia.fi.it

Centri per l'impiego della Provincia di Firenze. Un servizio pubblico, gratuito, di qualità.